

che sono stato penosamente sorpreso (mi lasci che dica la parola) di talune voci e notizie molto inesatte che egli ha raccolte non so dove. Egli ha cominciato col dire che crede sia troppo accentrata l'azione nel Ministero della guerra riguardo alle cose d'Africa, ed ha parlato di una sezione che esiste al Ministero della guerra, la quale in realtà tratta semplicemente gli affari ordinari di Africa, chiamandolo un piccolo consiglio aulico.

Orbene, l'onorevole Di Breganze sia persuaso che al Ministero della guerra non c'è nessun consiglio aulico, nè piccolo, nè grande. Egli da questo fatto ha indotto che si lasciasse poca iniziativa al comandante superiore in Africa, ed ha attribuito a questa poca iniziativa, lasciata a lui, il fatto di Saganeiti.

Qui veramente si vede che l'onorevole Di Breganze, nei mesi della scorsa estate, era occupato in altri doveri, (*Viva ilarità*) e non ha letto i documenti ufficiali: perchè, se avesse letto i rapporti ufficiali che il Ministero ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, egli avrebbe veduto che quel fatto fu di piena iniziativa del comandante superiore, il quale ha creduto di far bene, ma senza che il Ministero vi abbia avuto nessuna influenza: anzi dirò di più che il Ministero ha saputo di quel fatto, dopo che era accaduto. Questo risulta da documenti ufficiali.

Egli ha poi accennato ad una spedizione, anzi grossa spedizione, con scopo di occupazione, dicendo che si era contromandata, e che questo aveva prodotto cattiva impressione sulle truppe a Massaua ed ha esagerato quanto alla specie dell'operazione, e quanto alla spesa occorsa, quando disse che si erano fatti degli approvvigionamenti per quattro milioni (mi pare che abbia accennato a questa cifra). Debbo far notare all'onorevole Di Breganze che si trattò di una semplice marcia di ricognizione, che poi non fu neppure cominciata, perchè il Governo ha giudicato opportuno di dare il contr'ordine.

Quanto alla spesa, i quattro milioni, accennati dall'onorevole Di Breganze, si riducono a otto mila lire, (*Si ride*) e se vuole posso fargli vedere i rapporti ufficiali del comandante superiore delle truppe in Africa.

Tutto questo io lo dico, non per moverò censura all'onorevole Di Breganze, perchè questo non è il mio sistema, ma per rettificare i fatti, e dar loro un valore di verità, perchè pur troppo queste voci corrono, e corrono in modo da recar più danno che giovamento alla pubblica cosa.

Quanto al dispiacere, cui egli ha accennato, provato da quelle truppe per non aver potuto

eseguire quella marcia-ricognizione, io lo ammetto, e credo anzi che sia stato un sentimento molto lodevole; e sarebbe molto male se così non fosse. Nel soldato italiano non c'è da dubitare di questo. Ma il sentimento militare deve essere dominato dal sentimento del dovere, quando ci sono di mezzo interessi superiori.

Farò un'ultima dichiarazione ed avrò finito. A proposito della poca iniziativa che secondo l'onorevole Di Breganze si lascia al comandante superiore di Africa, io posso affermare a lui e alla Camera che io ho lasciato e lascio a quel generale tutta l'iniziativa maggiore che si possa, subordinatamente agli alti interessi della patria. Quel generale gode, e meritamente, la fiducia del Governo.

Da parte mia, siccome so che egli ha studiato profondamente e conosce le condizioni del paese, e si occupa con diligenza e con piena capacità di quel che avviene e può avvenire, e tiene nelle mani abilmente tutte le fila: per parte mia, dico, ho intera fiducia nel suo giusto criterio, nel suo buon consiglio. Questa è la miglior prova della fiducia che io ho in lui, e come sia mia intenzione di lasciargli ogni iniziativa sempre nei limiti che non ledano gli interessi della patria.

Dopo queste dichiarazioni io spero che l'onorevole Di Breganze vorrà, se non in tutto, essere in parte almeno soddisfatto.

Che se poi egli credesse che la politica militare del ministro della guerra non fosse quale egli la desidera, conosce bene la via per dimostrare la sua disapprovazione, e provocare anche un voto da parte della Camera, dal quale io saprò come debba regolarmi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Onorevoli deputati! I nove oratori che hanno preso parte a questa importantissima discussione, meno l'onorevole Bonghi, quasi tutti sono stati favorevoli all'azione del Governo.

Lo stesso onorevole Riccio, il quale fece alcune osservazioni sul nostro operato, cominciò il suo discorso col dire che egli si associava alle cose dette ieri dall'onorevole Roux. (*Forse! Forse!*)

L'onorevole Bonghi (mi si permetta che cominci dal rispondere a lui) toccò una questione che io direi preliminare, la quale è del massimo interesse: è una questione di diritto. Egli chiese se fosse giusto il fatto dell'occupazione d'una terra africana vicina ai nostri possedimenti.

È una questione meramente teoretica, ma che